

Le sentinelle son deste

Autor(en): **Crivelli, Luca**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): - **(2024)**

Heft 16

PDF erstellt am: **05.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le sentinelle son deste

Il presente numero di *Iride* è dedicato ad una delle tre discipline che compongono l'identità meticcica del DEASS. Quando nel 1997 nacque la SUPSI, la formazione di educatori ed assistenti sociali fu inserita in uno specifico Dipartimento, ma la condizione di "figlio unico" fu di breve durata. Dopo 5 anni, in seguito alla riorganizzazione avvenuta nel 2003, la SUPSI decise di avvicinare il lavoro sociale all'economia aziendale, per dar vita al Dipartimento scienze aziendali e sociali. Nel 2014, poi, si aggiunsero anche le professioni sanitarie, inizialmente inserite nell'omonimo Dipartimento sanità, andando così a comporre il variegato universo del DEASS. È da 20 anni, dunque, che il lavoro sociale condivide i propri spazi vitali con altre discipline e professioni e, come accade nelle famiglie numerose in cui è necessario imparare a convivere con fratelli e sorelle a volte ingombranti e dalle personalità forti, il confronto con l'alterità non ha impedito a questa comunità scientifica e professionale di diventare grande, anzi. Lo testimoniano gli articoli che seguono, da cui traspare piena consapevolezza dei valori che connotano la profilata identità del lavoro sociale.

Come di consueto *Iride* ospita, accanto agli apporti di colleghe e colleghi, alcuni sguardi di personalità esterne a SUPSI. Alessandro Pelizzari, Agnès Fritze e Franca Olivetti Manoukian si interrogano, dal rispettivo osservatorio, sul futuro della professione e sulla conseguente necessità di sviluppare i percorsi formativi a livello universitario. Questi contributi tracciano una cartografia delle collaborazioni del DEASS, che idealmente collegano il Ticino alla Svizzera romanda, alla Svizzera tedesca e alla vicina Lombardia. Per restare fedeli alla missione di emancipare popolazioni vulnerabili e trasformare i rapporti sociali, l'operatore sociale è chiamato a confrontarsi con la cronica mancanza di riconoscimento istituzionale del proprio ruolo, una limitata comprensione di quali siano le sue effettive competenze professionali e una preoccupante penuria di personale qualificato, che non solo aumenta i carichi di lavoro di chi rimane sul campo, ma determina anche una crisi di senso che spingerebbe altri operatori ad abbandonare la professione.

Gli articoli degli interni affrontano temi molto variegati, ma segnano una forte convergenza su alcuni concetti federatori che collegano fra loro i vari testi. Penso alle prerogative dell'innovazione sociale nell'ecosistema dell'innovazione, al co-design degli interventi, che attesta il ruolo fondamentale degli esperti per esperienza (chi sperimenta sulla propria pelle le varie vulnerabilità sociali) nel definire soluzioni e approcci innovativi. Mi riferisco all'etica della cura e all'attenzione ai beni comuni, all'importanza per gli operatori di stare in movimento per non affondare al cospetto della crescente complessità della società contemporanea, al mettere al centro dei percorsi di aiuto i diritti, ancor prima dei bisogni, non abdicando così al proprio ruolo di "sentinelle dei diritti delle persone". Da ultimo vi è l'inclusione della prospettiva ecologica, che permette al raggio d'azione del lavoro sociale di oltrepassare la dimensione della vulnerabilità individuale, realizzando un'azione sociale in grado di incidere strutturalmente sulla società.

In qualità di Direttore del DEASS provo un sentimento di orgoglio di fronte alla ricchezza di prospettive e alla profondità di pensiero presenti in questo numero di *Iride*, a conferma della vitalità di questa importante componente della nostra comunità accademica.

Rispetto ai numeri precedenti, salta all'occhio l'assenza di contributi di enti ed organizzazioni sociali del territorio. La quantità di attori con cui SUPSI ha profonde e continuative connessioni è così elevata (e di equivalente importanza) da rendere inopportuna la scelta di qualcuno a discapito di qualcun altro. Ma è evidente che senza il loro apporto, nell'organizzazione della pratica professionale e nello sviluppo di numerosi progetti di ricerca applicata e di iniziative territoriali, quanto realizzato in questi anni al DEASS nel campo del lavoro sociale non sarebbe stato possibile. Anche a loro va dunque il mio più sincero ringraziamento.

Luca Crivelli,

Direttore del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale